



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



6 FEBBRAIO



# **LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA**

**già Provincia Regionale di Ragusa**

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 011 del 05.02.19**

**Adottato il nuovo piano triennale per la prevenzione della corruzione**

Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza ha adottato il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2019-2021, su proposta del responsabile dell'ente ch'è il segretario generale, Vito Vittorio Scalogna. Il Piano è pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale, all'interno della sezione denominata "Amministrazione Trasparente".

Nel Piano si fa un'analisi del contesto interno dell'Ente che mira a valutare tutti gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che possono influenzare la sensibilità della struttura al rischio corruzione. L'esame consiste nell'analisi di tutta l'attività svolta al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle proprie peculiarità, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. Nel corso dell'anno 2018, l'analisi del contesto interno, già svolta ed esplicitata nel precedente Piano è stata integrata dagli obiettivi e dalle attività realizzate attuando la mappatura dei procedimenti e dei processi della vigente struttura organizzativa.

Il Piano redatto dal Segretario Generale e dagli attori interni all'amministrazione che hanno partecipato alla sua predisposizione punta ad effettuare l'analisi dei rischi effettuata dai dirigenti, che è culminata nella gestione del risk management mediante la formulazione delle relative schede di mappatura dei processi e del relativo livello di rischio, della mappatura dei rischi specifici relativi ai processi individuati, della valutazione del rischio specifico, della proposta delle misure di prevenzione con la compilazione della tabella finale contenente responsabili, referenti, fasi, reporting, tempi monitoraggio, obiettivi per ciascuna annualità, nonché della scheda finale riepilogativa per processo.

Il Piano individua – dice il Commissario Salvatore Piazza - in tutti i dipendenti, e in particolare nei dirigenti, i soggetti attuatori e ad essi richiede esplicitamente il “rispetto dell'etica pubblica e comportamenti volti ad assicurare la qualità delle relazioni con i cittadini che devono essere sempre improntate al rispetto istituzionale”.

(gianni molè)



LA SICILIA

**LIBERO CONSORZIO**

## Prevenire la corruzione adottato nuovo piano

Il Commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa Salvatore Piazza ha adottato il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2019-2021, su proposta del responsabile dell'ente che è il segretario generale, Vito Vittorio Scalogna. Il piano è pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale, all'interno della sezione denominata "Amministrazione Trasparente". Nel piano si fa un'analisi del contesto interno dell'Ente che mira a valutare tutti gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che possono influenzare la sensibilità della struttura al rischio corruzione. L'esame consiste nell'analisi di tutta l'attività svolta al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle proprie peculiarità, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.



LA SICILIA

# Microdiscariche, lotta senza tregua Aumentano controlli e telecamere

**Raccolta differenziata.** L'Ati interviene dopo che è stato sfondato il muro del 74%: «Venerdì e sabato gazebo informativi in piazza Libertà»

L'anno 2019 sembra essere iniziato nel modo migliore per Ragusa e per l'ambiente: la percentuale per la raccolta differenziata "porta a porta" si è attestata su un valore mensile pari a 74,62%. Il capoluogo ibleo si è così confermato al top delle classifiche regionali (ma, oramai, si dovrebbe parlare di classifiche nazionali).

«Il dato, ben superiore ai limiti di legge, rappresenta il risultato di un lavoro collettivo - spiegano dall'Ati che gestisce il servizio e che formata dall'impresa ecologica Busso Sebastiano con Ciclat e Igm - che, a partire dalle maestranze impegnate con dedizione e sacrificio ogni giorno sul territorio, ha coinvolto prima di tutto i cittadini e l'amministrazione comunale che ha attivamente perseguito la ricerca degli evasori e di coloro che hanno cercato, in tutti i modi, di ostacolare quello che è ormai diventato uno standard di altissimo livello per la città di Ragusa».

Resta, però, da risolvere la questione delle microdiscariche abusive in varie zone della città. A questo proposito, l'Ati precisa: «Le microdiscariche abusive nel centro storico sono ormai limitate a pochi casi sporadici e perfettamente controllati dagli operatori dell'Ati. Quelle nelle periferie (di origine non solo "ragusana") stanno per essere contrastate con grande efficacia mediante l'in-

stallazione di telecamere ed un potenziamento del controllo da parte degli organi di vigilanza».

Quali sono, adesso, gli aspetti che saranno maggiormente posti sotto attenzione? «Adesso - sostiene l'Ati che si occupa della gestione del servizio - non ci rimane che concentrarci su tutti quegli aspetti critici che, ancora, caratterizzano alcuni punti della raccolta differenziata al fine di raggiungere obiettivi sempre più importanti e, soprattutto, alla portata di tutti noi. Inoltre, venerdì (8 febbraio, tutto il giorno) e sabato (9 febbraio solo il mattino) sarà presente il nostro gazebo in piazza Libertà per incontrare i cittadini e confrontarci su queste problematiche e per la distribuzione di simpatici gadget. Speriamo che i cittadini possano intervenire sempre più numerosi perché il confronto con loro è importante e ci consente di comprendere che cosa poter fare per migliorare sempre di più».

## L'APPALTO

### Rifiuti speciali animali

Il Comune ha indetto la procedura negoziata per la raccolta dei rifiuti speciali provenienti dall'ambulatorio comunale. Il valore stimato dell'appalto è pari a 2.684 euro Iva inclusa per una durata del servizio di 22 mesi. Istanze entro il 15.

Analizzando i dati degli ultimi mesi, forniti dall'Ati, è possibile notare come la percentuale della raccolta sia notevolmente migliorata. Infatti, si parte dal 26,38% di differenziata a maggio del 2018 per proseguire sino al 32,42% del mese successivo, vale a dire giugno 2018. E, ancora, nel luglio 2018 era stato raggiunto il traguardo del 40,63% mentre ad agosto dello stesso anno l'incremento era stato minimo (41,71%). Un sostan-

ziale passo in avanti nel settembre del 2018 con il 50,86% ma il vero balzo in avanti è arrivato a ottobre con il 69,35%. Piccole flessioni a novembre e dicembre (rispettivamente 68,76% e 66,48%) ma il nuovo anno è iniziato con il raggiungimento del traguardo che ha consentito di sfondare il muro del 74%. Insomma, sembra che, rispetto all'inizio, la situazione stia migliorando. E parecchio.

R. R.



LA SICILIA

# Comitato Bapr Sos al prefetto «Istituiamo un tavolo»

SILVIA CREPALDI

Ancora un passo ulteriore nella vicenda dei creditori della banca agricola popolare di Ragusa, in seguito al partecipatissimo consiglio aperto svoltosi una settimana fa a Modica. In una lettera a firma congiunta del sindaco di Modica, Ignazio Abbate e del presidente del consiglio comunale, Carmela Minioto al prefetto di Ragusa, viene reso noto che è intenzione da parte dei firmatari di proporre l'istituzione di un tavolo tecnico per affrontare le problematiche rilevate dagli azionisti della Banca Agricola Popolare di Ragusa. "Tale proposta - spiega il primo cittadino modicano, unico dei sindaci iblei partecipanti all'adunanza - era emersa al termine dell'affollato consiglio comunale, in adunanza aperta, svoltosi il 29 gennaio scorso alla presenza dei vertici della Bapr con l'obiettivo di individuare i criteri e le condizioni per usufruire del fondo di solidarietà. I firmatari della nota informano il rappresentante del governo nazionale che già alcuni azionisti hanno espresso la volontà di partecipare al tavolo tecnico".

Intanto la questione è passata alla ribalta della cronaca nazionale fino alla trasmissione "Piazza pulita" andata in onda qualche sera fa e a seguito della quale la Banca ha diramato una nota in cui sottolinea la propria posizione trasparente e la necessità di tutelarsi per le opportune vie legali in caso di dichiarazioni false. Per capire meglio come muoversi e con quali strumenti, hanno organizzato un incontro a Modica, sabato mattina alle 9.30, alla Domus Sancti Petri, con i legali Stefano Di Brindisi e Giovanni Franchi dei fori di Ferrara, che in passato hanno seguito i creditori della vicenda Parmalat. "L'incontro sarà utile per capire come procedere - spiega Salvatore Rando del comitato degli azionisti - Finalmente se ne parla e anche la Banca di Italia se ne sta interessando, così pure il Senato. Dobbiamo procedere nel migliore dei modi per avere solo ciò che ci spetta". "Da un lato chiediamo uno sforzo della Bapr per mettere i risparmiatori nelle condizioni di riavere le proprie somme o a titolo di finanziamento a tasso agevolato o in liquidità - spiega Abbate - dall'altro chiediamo alla deputazione nazionale di agire per permettere alle piccole banche di poter riacquistare le azioni e rimborsare le stesse ai piccoli risparmiatori". La parola passa ora al prefetto di Ragusa che stabilirà le tempistiche del tavolo tecnico. Il comitato dei creditori ha già presentato un elenco dei propri rappresentanti, che dimostrano una presenza ben assortita e diffusa del panorama ibleo. "Il tavolo tecnico - afferma Abbate - mira ad arrivare ad un accordo sui criteri di accesso dei risparmiatori al fondo di solidarietà stimato in 13 milioni di euro per il 2019".

**Abbate:**  
**«Occorre un  
accordo sui  
criteri di  
accesso dei  
risparmiatori  
al fondo di  
solidarietà»**

LA SICILIA

**FINANZIATI 70MILA EURO**

# Un progetto, due azioni l'istituto San Biagio punta su rugby e fitness

**DANIELA CITINO**

“Sport e benessere all’aria aperta tra i sapori e i profumi d’Italia”. Con questo progetto Vittoria si candida a città capitale della manifestazione sportiva grazie alla sinergia vincente di una scuola e di una società di rugby. “Insieme all’istituto comprensivo San Biagio - abbiamo partecipato evinto il bando nazionale “Promozione della pratica sportiva” pubblicato sulla piattaforma “Miur” lo scorso marzo 2018 dal ministero dell’Istruzione” spiega il coordinatore provinciale dell’Ads Vittoria Rugby, Paolo Fuggetta sottolineando le “virtù” di un progetto dal quale sono arrivati i primi 35mila euro sui 70 finanziati. “Abbiamo sviluppato un’azione progettuale divisa in due fasi - prosegue il coordinatore dell’Ads Vittoria Rugby - la prima interessa un’attività di fitness presso la villa comunale dove con i fondi stanziati verranno installate nuove attrezzature ginniche destinate al permanente utilizzo dell’intera collettività cittadina. In secondo luogo, con la ristrutturazione dello stesso istituto (nelle sue parti più precarie) e la costruzione di uno spazio coperto all’interno dello stadio “G. Cosimo” di Vittoria destinato alle attività scolastiche-motorie della scuola. A determinare, in particolare, la positiva valutazione del Ministero dell’Istruzione, è stata la seconda parte dell’i-

dea sportiva, ovvero “la fase Rugby”.

“Ad avere fatto la differenza è stata proprio l’affiliazione dell’istituto alla federazione rugbistica Fir - dichiara Fuggetta - e subito dopo la costituzione di due squadre under 12 in categoria mista che ha comportato l’inserimento dei ragazzi al “Trofeo Città di Rieti” con un gemellaggio sportivo Rieti-Vittoria in programma per sabato 23 febbraio (in campo la formazione mista e la prima squadra di Serie C); il giorno seguente, domenica 24 febbraio, sarà invece presente allo stadio Olimpico di Roma durante il prepartita di Italia - Irlanda valevole per il Sei Nazioni. I nostri bambini avranno così l’opportunità di partecipare ai cerimoniali del prepartita della Nazionale Italia”.

A coadiuvare nel progetto Paolo Fuggetta, la dirigente scolastica dell’istituto “San Biagio” Antonia Maria Vaccarello e la tutor scolastica Sara Traina. “Vittoria reagisce attraverso il mondo della scuola. Nonostante l’ombra della mafia getti nello sconforto il nostro territorio, la scuola non si arrende e tenta il riscatto sociale attraverso i preziosi e sani valori dello sport. Con questo successo nazionale il “San Biagio” cercherà di trasmettere anche a Roma i suoi valori di legalità e partecipazione democratica” asserisce il team di coordinamento. Domani presentazione al Comune.



LA SICILIA

# I guadagni facili e la carriera nella piramide delle illusioni

## I promoter attirano soprattutto i giovani che rischiano d'indebitarsi

**CONCETTA BONINI**

La scomparsa del giovane modicano poi ritrovato domenica scorsa, per fortuna nel giro di poco più di 24 ore, ha acceso i riflettori su un fenomeno sociale finora un po' sommerso, legato a quelle attività da promoter e intermediari, attraenti per molti rispetto alla possibilità di facili guadagni, ma dai risvolti non sempre prevedibili. "Attività - come ha precisato anche il sindaco Ignazio Abbate, preoccupato per quel che sta succedendo - pienamente legali ancorché socialmente e moralmente discutibili, che lo avevano condotto in una spirale senza uscita, facendogli perdere, oltre alla serenità, una grossa somma di denaro. Un vortice che lo aveva spinto ad allontanarsi volontariamente dai suoi cari, isolandosi dal mondo che lo circonda per trovare una soluzione ai suoi problemi".

Ma di che attività si tratta, nello specifico? Stando a quanto il giovane ha raccontato alle forze dell'ordine, che già diverse volte si sono trovati ad ascoltare testimonianze simili, nonostante mai nessuno prima d'ora fosse arrivato a desiderare di far perdere le proprie tracce pur di non essere "inseguito" dal problema della somma di denaro da restituire (nel caso del giovane, pare, circa 20 mila euro), il programma a cui aveva aderito era uno di quelli che prometteva-



L'ILLUSIONE DI FACILI GUADAGNI ATTECHISCE SOPRATTUTTO TRA I GIOVANI

no facili guadagni attraverso ritorni di denaro ad ogni acquisto. Dentro una sorta di "comunità di shopping", ai soci si promettono vantaggi interessanti sotto forma di fidelizzazione e ritorno di denaro, mentre ai giovani si offre la possibilità di avere "successo professionale" con "ottime prospettive di carriera" e "possibilità di

sbloccare il potenziale personale", tutto questo dentro un percorso che viene presentato con "opportunità di carriera internazionale", con "un'autentica cultura aziendale basata sulla fiducia" e "un ambiente di lavoro attraente e di alta qualità".

Non è difficile capire perché un diciottenne - appena diplomato all'Isti-

tuto Alberghiero - si sia potuto far attrarre dall'offerta, salvo poi spaventarsi per le complicazioni economiche in cui era finito. Per questo sabato aveva deciso di allontanarsi dalla sua abitazione di contrada Cava Ispica Ciancia a Modica: le forze di polizia lo hanno cercato, insieme ad alcuni volontari, dopo la denuncia di scomparsa presentata dai genitori e dopo il ritrovamento del suo cellulare il giovane è stato rintracciato, infreddolito e anche impaurito, poco lontano dalla sua abitazione, in contrada Cava Ispica Finocchiarà, grazie all'unità cinofila, nascosto nel fienile dello zio.

"Ma purtroppo il fenomeno è radicato profondamente anche nella nostra società e coinvolge molte più persone di quanto si pensa come mi hanno confermato le stesse forze dell'ordine che raccolgono quotidianamente segnalazioni e richieste di aiuto", ha detto il sindaco Ignazio Abbate dopo un confronto con gli agenti del commissariato di polizia: "Come primo cittadino sento una grossa responsabilità verso i miei concittadini. Voglio per questo lanciare un appello a tutte le famiglie, andateci con i piedi di piombo in queste situazioni, non lasciatevi abbagliare da promesse di soldi facili senza sforzo. Controllate, quanto possibile, la vita dei vostri figli che spesso vengono 'agganciati' dal passa parola tra amici o dal web".



LA SICILIA

# Ragusa è capitale del gioco d'azzardo e brucia 114 milioni

**LUCIA FAVA**

Ragusa capitale siciliana del gioco d'azzardo patologico. Con una spesa media pro-capite di 1.551 euro nel solo capoluogo ibleo, i ragusani si piazzano al primo posto nell'isola della non proprio lusinghiera classifica dei comuni italiani realizzata sui dati dell'Aams (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli) da Visual Lab del Gruppo Gedi in collaborazione con Dataninja ed Effecinque. Per quanto riguarda le preferenze, sempre secondo i dati dell'Aams, la predilezione dei ragusani sarebbe andata soprattutto alle vlt (le videolottery installate nei locali) dove sarebbero finiti ben 49,8 milioni.

Ma ci sono anche gratta e vinci, giochi telematici, estrazioni. Insomma, i canali non mancano, tanto che si stima che in provincia di Ragusa, complessivamente, solo lo scorso anno sia stato letteralmente bruciato nel gioco legale un tesoretto di 114 milioni di euro. A lanciare l'allarme è il mensile diocesano Insieme che nel numero di febbraio ha pubblica-

to un approfondimento, a firma di Giampiero Saladino, dedicato al fenomeno.

"Millecinquecentocinquantuno - scrive Saladino -: 1.551 sono gli euro che ogni ragusano ha speso l'anno scorso nel gioco d'azzardo, quasi il doppio della media nazionale pari a 815 euro: una città di 73.638 abitanti, con un reddito pro-capite pari a 16.368 euro, paga così, nel silenzio dei più, la sua tragica decima alla dea bendata o all'idolo del 'Dio Caso'. La città si impoverisce di oltre 20 milioni ogni anno, mentre individui di ogni età e si perdono nella dipendenza patologica (ludopatia compulsiva), nella perdita di cifre ingenti e nei drammi esistenziali e familiari che ne conseguono".

Nel mensile della Diocesi si sottolinea come all'inizio del circolo vizioso ci sia sempre una vincita, spesso anche piccola, che diventa però il punto di innesco per una patologia da gioco d'azzardo che - come nel caso del "10 e lotto" - tiene agganciato il giocatore tramite il condizionamento costante e la ripetizione dello stimolo.

Nel dettaglio, analizzando i dati Aams (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli) il capoluogo ibleo risulta il comune ragusano dove si spende di più tra macchinette, giochi telematici e lotterie di sorta: ben 1.551 euro pro-capite. Seguono Santa Croce Camerina (1.352 euro), Pozzallo (1.189 euro), Giarratana (1.099 euro), Monterosso Almo (968 euro), Modica (890 euro), Ispica (831 euro), Vittoria (794), Scicli (710), Comiso (688), Acate (664), Chiaramonte Gulfi (617).

"Al di là delle considerazioni sulle ragioni di questa differenza fra i comuni della provincia (oltre Ragusa, si mediti sul triste dato di Santa Croce Camerina) - osserva Saladino -, è evidente la distanza siderale fra Ragusa e Chiaramonte Gulfi, che gioca un euro ogni 2,5 giocati a Ragusa. In mancanza di una normativa nazionale chiara, la differenza la fa l'azione dei comuni. In verità, i comuni che si sono ben organizzati, sperimentando regole e misure di prevenzione, hanno avuto risultati incoraggianti".

LA SICILIA

# «Siamo da quattro mesi senza stipendio» i lavoratori Pegaso incrociano le braccia

**Indetto da sindacati fino a domani lo sciopero dei dipendenti della cooperativa di Pozzallo**

POZZALLO. Indetto dalla Fiom Cgil di Ragusa e dalla Camera del Lavoro di Pozzallo, si è svolto lo sciopero delle maestranze della cooperativa Pegaso che gestisce in appalto i servizi cimiteriali e di manutenzione nel comune di Pozzallo.

La massiccia partecipazione dei lavoratori alla protesta si è sviluppata attraverso una assemblea permanente nei locali della Camera del Lavoro nel corso della quale lavoratori e sindacato hanno ribadito le motivazioni della protesta: pagamento degli stipendi arretrati, dato che ad oggi i lavoratori reclamano le spettanze di novembre e dicembre 2018, tredicesima, gennaio 2019; trasformazione dei contratti a tempo determinato a tempo indeterminato; trasparenza e completezza delle buste



paga già consegnate ai lavoratori.

I lavoratori hanno ribadito come l'iniziativa sindacale, dopo una serie interminabile di incontri ai vari livelli istituzionali (con la ditta, all'Ufficio provinciale del Lavoro, con l'amministrazione comunale), è risultata indifferibile considerato che la cooperativa non ha inteso dare risposte

convincenti sia per i tempi e le modalità di pagamento degli stipendi arretrati e sia per la stabilizzazione dei lavoratori che dopo mesi di contratto a tempo determinato e a numerose proroghe di rinnovo aspettano ancora il contratto a tempo indeterminato.

In assenza di risposte certe, l'as-



La massiccia partecipazione dei lavoratori alla protesta si è sviluppata attraverso una assemblea permanente nei locali della Camera del Lavoro nel corso della quale lavoratori e sindacato hanno ribadito le motivazioni della protesta, a cominciare dal mancato pagamento delle ultime quattro mensilità (novembre, dicembre, gennaio e tredicesima)

semblea dei lavoratori in sciopero della cooperativa Pegaso riconferma che la mobilitazione continuerà fino a quando tutti i problemi sollevati non saranno risolti e decidono, come già preannunciato nella nota di indizione della protesta, di continuare lo sciopero per le prossime quaranta-quattro ore, vale a dire oggi e domani, giovedì 7 febbraio.

Perdurando la vertenza in atto, sindacato e lavoratori chiedono un intervento urgente da parte della prefettura che, chiamando in causa il datore di lavoro, possa adoperarsi fattivamente per la risoluzione dei problemi per come contenuti nella piattaforma rivendicativa.

Una situazione, insomma, abbastanza complicata ancora più per il fatto che dei tentativi di dialogo sono stati intavolati ma gli stessi, finora, non hanno sortito gli effetti sperati. Le maestranze, naturalmente, si dicono preoccupate per il fatto che le mensilità pregresse non solo non sono state liquidate ma non si è presa neppure in considerazione la possibilità di pagarne una parte. Insomma, una vertenza che rischia di diventare complicata e rispetto a cui è stato sollecitato l'intervento degli organi competenti per far sì che dalla controparte possa esserci una risposta.

G. L.



G.D.S.

Ospedale di Modica

# Sanità: «intra moenia» senza autorizzazioni, medico sospeso

Il tribunale di Catania ha revocato i domiciliari al dirigente Carmelo Aprile

**Giada Drocker**

Torna in libertà il medico Carmelo Aprile ma con la sospensione dell'attività professionale per la durata dei prossimi dodici mesi dall'esercizio del pubblico ufficio di dirigente medico, lavoro che svolgeva presso l'ospedale Maggiore di Modica.

Lo ha stabilito la quinta sezione penale presso il Tribunale di Catania (presidente Sebastiano Mignemi, Laura Benanti, giudice relatore e Patricia Di Marco), che ha revo-

cato la misura degli arresti domiciliari per il medico inflitti al medico a conclusione della inchiesta condotta nei suoi confronti, definendo i termini della sospensione.

Carmelo Aprile è gravemente indiziato dei reati di truffa, abuso d'ufficio e peculato. La difesa del medico (rappresentato dagli avvocati Bartolomeo Iacono e Luigi Piccione) aveva chiesto l'annullamento della misura degli arresti domiciliari, non sussistendo esigenze cautelari nei confronti del medic indagato o in subordine la sostituzione con una misura interdittiva. Il tribunale del Riesame di Catania, ha considerato anche i carichi pendenti per reati analoghi

commessi dal medico quando era in servizio a Scicli e anche per questa ragione, ha ritenuto non improbabile che il professionista possa reiterarli. La misura degli arresti domiciliari è stata sostituita quindi con la sospensione per la durata di dodici mesi dall'esercizio del pubblico ufficio di dirigente medico.

Carmelo Aprile, arrestato dai carabinieri lo scorso 15 gennaio davanti al gip Claudio Maggioni si era avvalso della facoltà di non rispondere. Il procuratore capo di Ragusa Fabio D'Anna nel corso della conferenza stampa seguita all'arresto, aveva spiegato le contestazioni al dirigente medico sostenendo che si trattava di un sogget-

to che «abusando delle proprie funzioni, utilizzava strumentazioni e farmaci e agiva intramoenia senza autorizzazione alcuna. Aveva creato un circuito per fare saltare le liste d'attesa. Un sistema collaudato dal soggetto al quale sono stati contestati in passato, degli episodi analoghi che risalgono al 2011 quanto era in servizio presso l'ospedale di Scicli».

Ecco quindi il motivo per il quale anche il Riesame ha ritenuto sussistente il pericolo di reiterazione ed ha deciso per la sospensione di 12 mesi. Secondo le tesi dall'accusa in base alle risultanze investigative, il medico non avrebbe emesso ricevute e avrebbe fatto pagare delle visite e degli esami

diagnostici anche a persone che avrebbero potuto beneficiare di esenzioni di ticket per le condizioni economiche in cui si trovavano. Un tariffario che andava dai 50 euro per una visita e 150 per un esame diagnostico. L'Azienda sanitaria provinciale guidata da Angelo Aliquò, alla notizia dei provvedimenti assunti dall'Autorità giudiziaria aveva comunque già sospeso dal servizio il professionista. L'indagine che è scattata dalla denuncia di un cittadino, avrebbe messo a fuoco una trentina di casi attraverso attività di intercettazione telefonica, acquisizione di documentazione ed escussione di numerosi pazienti del medico indagato. (\*GIAD\*)

G.D.S.

**Settimana della matematica**

# Due liceali di Comiso all'università di Pisa

Matteo Belluardo e Marco Ferrara gli unici siciliani ad essere stati invitati

**COMISO**

Due studenti della VI sezione classica dell'istituto «Giosuè Carducci» di Comiso hanno partecipato alla Settimana della Matematica di Pisa: Matteo Belluardo e Marco Ferrara, dal 16 al 18 gennaio 2019, sono nella città della torre. Un'esperienza d'eccellenza, che ha permesso ai due studenti, entrambi orientati verso il prosieguo degli studi universitari in facoltà di tipo scientifico e matematico, di toccare con mano la realtà degli studi all'interno degli atenei.

Il liceo di Comiso ha sottoscritto con l'Università di Pisa una convenzione per assicurare ai propri studenti la possibilità di prendere parte alla Settimana della matematica,

evento di livello «alto» che vede la partecipazione degli studenti provenienti da tutti i licei italiani, individuati in base al loro curriculum scolastico. I partecipanti erano 150; pochissimi dal meridione: Marco e Matteo erano gli unici studenti siciliani a Pisa. I liceali hanno frequentato alcune lezioni universitarie, ma anche i laboratori pomeridiani. Momento di punta, l'incontro con Alessio Figalli, giovanissimo docente universitario (insegna in Svizzera e, in precedenza negli Stati Uniti): Figalli ha 33 anni ed ha ottenuto nel 2018 la medaglia Fields, massimo riconoscimento mondiale per un matematico equiparato al Nobel.

La scuola di Comiso ha anche avviato convenzioni universitarie per l'orientamento in uscita per portare a Comiso docenti di Giurisprudenza di Torino, Milano, Ferrara e Catania. (\*FC\*)





LA SICILIA

# Reddito, «anomalie» siciliane 60 enti privati tagliati fuori

La Uil contesta le scelte della Regione: «Esclusi 1.700 ex sportellisti»

**MICHELE GUCCIONE**

PALERMO. È vero quello che sostengono i Cinque stelle: «Uno strumento così mancava da trent'anni, noi ci siamo riusciti». Ed è normale che una manovra così complessa e ambiziosa, attesa dalla popolazione e dai più bisognosi, calata in tempi necessariamente rapidi in un Paese non ancora attrezzato, e dovendo fare i conti con 20 Regioni o una organizzazione a modo suo, possa presentare dei problemi nella sua prima applicazione. Noi nel segnalarli facciamo solo il nostro dovere, confidando nella sensibilità di chi ne ha la competenza di prenderne atto e di intervenire per rimediare, nel comune interesse che il Reddito di cittadinanza funzioni bene.

Ieri è toccato ai sindacati regionali intervenire su due anomalie create dalla Regione nella necessaria riorganizzazione dei Centri per l'impiego. Due sono i problemi sollevati: uno riguarda la rete fra i Centri per l'impiego e le Agenzie private per il lavoro, l'altro il futuro degli ex sportellisti e dei "navigator". In sostanza, dalla "macchina" del Reddito di cittadinanza verrebbero tagliati fuori i 60 enti di formazione siciliani che recentemente si sono trasformati in Agenzie per il lavoro appositamente accreditate dalla stessa Regione per questa attività, e i 1.700 ex sportellisti, che resteranno nel limbo e ai quali fra due anni si aggiungeranno i "navigator", anche loro precari da ricollocare in qualche modo.

Giuseppe Raimondi della Uil fa sapere che è stato richiesto un incontro all'assessore regionale alla Formazione, Roberto Lagalla, per affrontare tali questioni.

È lo stesso Raimondi a spiegare le cose che non vanno. «La delibera della Giunta regionale che disciplina la creazione della rete fra Centri per l'impiego e agenzie private - dice il sindacalista - pone, fra le condizioni per l'accesso degli operatori privati alla rete, la dimostrazione di avere un 30% del fatturato annuo che non sia dovuto ad attività finanziate dalla pubblica amministrazione. Un criterio - denuncia Raimondi - che di fatto taglia fuori i 60 enti di formazione che da poco tempo sono stati accreditati dalla Regione per svolgere l'attività di Agenzia privata per il lavoro, avendone le riconosciute competenze, in quanto chi ha da sempre fatto formazione finanziata con fondi regionali o

europei non ha avuto il tempo di maturare un anno minimo di attività pagata da clienti privati. Questo - denuncia Raimondi - lascia campo libero solo alle grandi agenzie nazionali che fanno questo lavoro da sempre, ma le quali, nonostante i ripetuti inviti della Regione, negli anni passati non hanno mai voluto mettere davvero piede in Sicilia. Adesso basterà il Reddito di cittadinanza per fare cambiare loro idea? Il rischio - dichiara Raimondi - è che da un lato si crei un problema di occupazione di questi 60 enti siciliani; dall'altro che si sottragga ai Centri per l'impiego dell'Isola una risorsa preziosa per fare fronte all'enorme carico di lavoro che le strutture pubbliche non potranno gestire da sole».

Il sindacalista, poi, solleva una questione di mancata volontà politica: «La Regione ha tagliato i fondi che potevano servire a impiegare i 1.700 ex sportellisti, che hanno le giuste competenze nella presa in carico e nella ricerca di lavoro, presso i Centri per l'impiego. In commissione Lavoro all'Ars si era discusso di una risoluzione al ministro del Lavoro Luigi Di Maio perché, in deroga al "decretone", modificasse solo per la Sicilia i criteri di assunzione presso l'Anpal, facendo sì che buona parte di questi soggetti venisse reclutata dall'Agenzia. Ma alla fine non c'è stato accordo politico».

«Il risultato - conclude Giuseppe Raimondi - è che i 1.700 ex sportellisti resteranno fuori da tutto; che la Regione assumerà, in campagna elettorale, 385 nuove unità di personale per i Centri per l'impiego, ma con i soldi del "decretone" che saranno assegnati da Roma; e che a questi si aggiungeranno in Sicilia non si sa quanti "navigator", pagati dall'Anpal per soli due anni, al termine dei quali saranno altri precari da ricollocare e non si sa chi se li prenderà in carico».

Dice Carolina Varchi, deputato nazionale di Fratelli d'Italia: «I cosiddetti "navigator" esistono già e sono gli ex lavoratori della formazione professionale, penalizzati dall'assenza di una visione strategica da parte del governo Crocetta e costretti a una lunga e inutile pausa lavorativa che ha avuto inizio nel 2015. Si tratta di lavoratori che ricoprivano il ruolo di sportellisti multifunzionali: oggi è arrivato il momento di stabilizzarli senza determinare altre forme di precariato, fornendo risposte chiare e concrete in merito alla loro ricollocazione occupazionale».



LA SICILIA

**I CALCOLI DEI CONSULENTI DEL LAVORO**

# I collocatori diventano “supereroi” 506 disoccupati per ogni operatore

PALERMO. Dal prossimo 6 marzo ciascun operatore di Centro per l'impiego in Italia dovrebbe prendere in carico circa 506 potenziali beneficiari del reddito di cittadinanza. È il calcolo del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro presentato ieri in un documento alla commissione Lavoro del Senato. Una mole di lavoro enorme: una sola persona dovrebbe non solo profilare 506 soggetti, ma anche costruire per loro percorsi di formazione o riqualificazione e persino trovare un impiego a tutti, e pure in poco tempo. E si tratta di una stima per difetto, perché prende in considerazione solo i soggetti che, dai dati Istat, risultano “poveri assoluti” in età compresa fra i 15 e i 64 anni, cioè il 75% del totale della platea potenziale del Reddito di cittadinanza.

La visione che il governo ha dei vecchi collocatori è, quindi, di tanti “superman”. Anche perché non tutti i dipendenti dei Cpi sono in grado di svolgere questa attività. In totale sono circa 8.000 gli operatori dei 501 Centri per l'impiego italiani (dati tratti dal Monitoraggio presentato in Conferenza Stato-Regioni) e, di questi, solo 4.981 (1.835 al Nord, 1.143 nel Centro Italia e 2.003 al Sud, di cui 1.076 fra Sicilia e Sardegna) sono specializzati e qualificati per gestire la presa in carico dei 2 milioni e 522mila soggetti (di cui

422 mila nelle Isole) in età lavorativa e sotto la soglia di povertà che potrebbero beneficiare del reddito di cittadinanza.

La media di soggetti per ogni operatore al Sud sale a 815, nelle Isole scende a 391 solo grazie all'esuberante numero di personale in servizio in Sicilia.

In questo quadro, assumere 6mila “navigator”, che comunque arriveranno non prima di ottobre, non migliorerebbe di molto le cose, perché la media di soggetti da collocare per ciascun operatore scenderebbe a 200-250. Che è pur sempre una mole enorme di posti di lavoro da trovare, servirebbero anni e non mesi, soprattutto in Sicilia dove il lavoro se c'è viene proposto col passaparola e non attraverso annunci ufficiali o i centri per l'impiego.

Secondo i consulenti del lavoro, è indispensabile, per evitare caos e paralisi della misura, introdurre una semplificazione della procedura,

**Clamoroso. Solo in 4.981 specializzati, 6mila navigator non bastano. «Sinergia con agenzie private»**

già sperimentata in altre azioni di politica attiva: cioè evitare la doppia sottoscrizione del Patto per il lavoro e del Programma di ricerca intensiva alla ricollocazione e prevedere un meccanismo semplificato di presa in carico del soggetto percettore, da parte dell'operatore che accompagnerà il beneficiario al lavoro. Inoltre, occorre creare un sistema in cui gli operatori pubblici lavorino in sinergia con le Agenzie per il lavoro private che, dopo il decreto legislativo 276 del 2003, svolgono un ruolo essenziale nelle politiche attive. Fra queste, la Fondazione consulenti per il lavoro, che opera fortemente anche in Sicilia con una spiccata efficienza (indice 64%) di occupazione al termine dei tirocini attivati.

Su Quota 100, i consulenti si fermano sull'assegno straordinario di accompagnamento a pensione, che consente solo ai fondi bilaterali di attuare fino al 2021 uno “scivolo”, dunque accessibile - previa garanzia dell'incremento occupazionale netto - solo alle aziende che fanno parte di un settore dotato di tali fondi (come il Credito). Per i consulenti bisognerebbe valutare uno sdoganamento di tale assegno, attraverso la struttura giuridica già esistente dell'isopensione, ampliando così l'effetto di ricambio sperato dal legislatore.

**M. G.**



LA SICILIA

**INPS: IL 42% DELLE DOMANDE ARRIVA DAL MEZZOGIORNO**

# Quota 100, l'Isola in testa: 696 istanze da Palermo

## I sindacati: penalizzati lavoratori del Sud e donne, richieste con riserva in attesa dei conteggi

**ALESSIA TAGLIACCOZZO**

ROMA. La norma sull'accesso alla pensione anticipata con Quota 100 penalizza i lavoratori del Sud e le donne perché difficilmente riescono a totalizzare almeno 38 anni di contributi. I sindacati hanno ribadito ieri la loro preoccupazione nell'audizione alla Commissione Lavoro del Senato, anche se dalle prime 21.000 domande arrivate la percentuale delle richieste all'Inps dalle regioni del Sud e dalle Isole è prevalente con il 42% del totale. La provincia dalla quale è arrivato il numero più alto di domande è Roma (1.945), seguita da Napoli (1.096), mentre Milano è solo terza (828). Dalla provincia di Palermo sono arrivate 696 domande, comunque la Sicilia resta in testa alla classifica. È probabile che la prima ondata di domande sia stata fatta soprattutto da coloro che hanno perso il lavoro e da persone che fanno i conti con un costo della vita più basso e quindi ipotizzano di andare in pensione anche con un assegno minore. Ma non è escluso, come ha spiegato ieri la presidente dell'Inca Cgil, Morena Piccinini, che molte domande siano state fatte con riserva in attesa di capire se possano essere accolte e con quale importo.

Si attende la conversione del decreto legge e, quindi, di avere certezze sulle condizioni di uscita, ma anche il simulatore annunciato dall'Inps (insieme all'invio delle buste arancioni) per avere maggiore chiarezza sull'importo che si prenderà. Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha calcolato che con quattro anni di anticipo l'importo dell'assegno sarà inferiore di circa il 20% rispetto a quello che si avrebbe avuto lavorando fino all'età di vecchiaia. Ma calcolando

che la pensione si prende per un periodo molto più lungo c'è comunque un vantaggio per chi va in pensione anticipata con una massa pensionistica complessiva superiore ma suddivisa in più mensilità. E per il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, «chi andrà in pensione con «quota 100» subirà una perdita del vitalizio che «al netto scenderà al 16%». Durigon ha attaccato Boeri definendo «vergognose» le sue dichiarazioni: «Prima c'era una sorta di immobilismo che i grandi professori dicevano non si potesse toccare. Ma adesso si avrà un grande impatto sul settore privato», ha aggiunto.

Secondo i sindacati il requisito contributivo dovrebbe riconoscere la maternità e il lavoro di cura (con uno sconto quindi rispetto ai 38 anni minimi). È, inoltre, penalizzante per i lavoratori del pubblico impiego - sottolineano - il meccanismo delle finestre perché prevede per loro l'attesa di sei mesi prima della possibile uscita e il differimento del pagamento del Tfs fino al raggiungimento dell'età di vecchiaia.

Cgil, Cisl e Uil chiedono «un intervento organico e strutturale, basato sulla flessibilità in uscita a partire dai 62 anni di età, la possibilità di andare in pensione con 41 anni di contribuzione a prescindere dall'età e il riconoscimento della diversa gravosità dei lavori».

Al momento le domande arrivate sono 21.000, con quasi un terzo delle richieste dal pubblico impiego (6.650) e una prevalenza dalle regioni del Sud. Ieri l'Upb, Ufficio parlamentare di bilancio, in una audizione al Senato sul decreto, ha calcolato in 314.000 le uscite supplementari con le misure del governo nel 2019 (290.000 la stima dell'Esecutivo).



LA SICILIA

# «Montante va spostato in un altro carcere»

La perizia medica: «Le condizioni di salute necessitano di un monitoraggio giornaliero in una struttura adeguata»  
Il giudice chiede al ministero la nuova sede: da Agrigento al Pagliarelli di Palermo o a Barcellona Pozzo di Gotto

**ALESSANDRO ANZALONE**

CALTANISSETTA. Le condizioni di salute di Antonello Montante devono essere monitorate giornalmente in una struttura carceraria adeguata. È quanto ha stabilito la nuova perizia medica, affidata a due consulenti, depositata agli atti del processo in corso a Caltanissetta davanti al gup Graziella Luparello con l'imprenditore e altri cinque imputati per associazione a delinquere finalizzata, fra gli altri reati, alla corruzione.

Ma Montante rimane in carcere, non è stata accolta la richiesta di affievolimento della misura cautelare presentata dai suoi legali, gli avvocati Carlo Taormina e Giuseppe Panepinto. Il giudice Luparello ha inoltre disposto - con provvedimento depositato nei giorni scorsi - un altro trasferimento penitenziario per Montante (che a gennaio aveva lasciato il carcere Malaspina di Caltanissetta, per andare alla Casa circon-

dariale Petrusa di Agrigento, in una struttura «non adeguata», secondo i difensori, alle patologie di cui soffre l'ex presidente degli industriali siciliani.

Dopo la nuova perizia, depositata nei giorni scorsi, il giudice Luparello ha dato incarico al Dap (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) di scegliere la nuova sede per la detenzione di Montante. Si parla del carcere Pagliarelli di Palermo, oppure della struttura penitenziaria di Barcellona Pozzo di Gotto, dove l'imputato potrebbe ricevere assistenza e controllo psichiatrico giornalieri di cui ha bisogno, con monitoraggio relativo alla malattia intestinale di cui soffre. Strutture in grado di segnalare se vi sia un ulteriore aggravamento.

«Nei prossimi giorni - annuncia l'avvocato Taormina - presenteremo appello contro questo provvedimento del Tribunale. Le condizioni di salute di Montante sono gravi e temiamo un

ulteriore peggioramento. Si tratta di un soggetto che è recluso ormai da otto mesi e versa in gravi condizioni anche dal punto di vista psicologico. Al momento non ci è stato ancora comunicata alcuna decisione da parte del Dap, sulla nuova sede carceraria di Montante. Attendiamo, relativamente all'aspetto sanitario, anche il pronunciamento della Corte di Cassazione su un precedente ricorso che era stato avanzato per il nostro assistito».

Dopo il trasferimento dal carcere di Caltanissetta, Taormina aveva scritto anche al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, reiterando la richiesta di scarcerazione di Montante e lamentando la nuova destinazione perché non adeguata.

Intanto si sono fermati i due processi in corso al Tribunale di Caltanissetta sul «sistema Montante»: nel primo, con rito abbreviato, oltre all'imprenditore di Serradifalco, ci sono altri cin-

que imputati che vengono giudicati dal giudice Graziella Luparello. Per altri 16 imputati, che hanno chiesto il rito immediato o sono stati rinviati a giudizio, è cominciato il dibattimento in Tribunale. Lo stop ai due processi è stato deciso in attesa che la Corte di Cassazione decida, il 19 febbraio prossimo, sulla istanza per la rimessione ad altra sede giudiziaria del processo a carico di Montante, presentata dai suoi legali che hanno sollevato il legittimo sospetto e a loro giudizio ci sono pregiudizi di magistrati nei confronti del loro assistito. La decisione della Suprema Corte è prevista dopo un'udienza camerale.

Il trasferimento del processo ad altra sede, è stato chiesto al Tribunale anche dai difensori di appartenenti alle forze dell'ordine, accusati di aver fornito notizie riservate a Montante sia sulle indagini a suo carico che su numerosi soggetti «spiati» e vittime di attività di dossieraggio.



LA SICILIA

# Proteste e “vacanze”, l'Ars è sotto assedio Salvini-boys: «Musumeci ha paura di noi»

M5S: «Aula, stop irresponsabile». Amministrative, Lega dura sul mancato election day

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Proteste più plateali, fuori e dentro i Palazzi. Ma anche un ormai non più neanche malcelato imbarazzo fra alcuni degli inquilini. L'abbondante “settimana bianca” dell'Ars - ultima seduta venerdì scorso, la prossima su Bilancio e Finanziaria lunedì 11 - scopre il fianco alle polemiche, soprattutto legate allo shutdown dovuto alla mancata proroga dell'esercizio provvisorio, in un mix che esplosivo assieme a una manovra piena di tagli.

Ieri forestali e lavoratori di Esa e Consorzi di bonifica hanno manifestato contro i tagli della Finanziaria regionale. «Il governo regionale, in appena tre o quattro mesi, ha già dimenticato gli impegni assunti dopo i disastri ambientali e le vittime delle alluvioni. Il dissesto idrogeologico non è più una priorità per il presidente Nello Musumeci», dicono le segreterie di Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil Sicilia poi hanno deciso di occupare la Sala Blu della Presidenza della Regione. Il commento di Claudio Fava: «Se davanti a “Parlamento più antico del mondo” non si raccolgono comitive di turisti ma centinaia di lavoratori precari e arrabbiati una ragione c'è. E di ciò il governo Musumeci dovrebbe assumersi la responsabilità».

Ma la polemica politica è anche sul



Micciché: «Senza carte non si può andare in aula»

lungo stop dei lavori d'Aula. «Una cosa da irresponsabili», dice il deputato del M5S, Salvatore Siragusa, rendendo pubblico il chiacchiericcio sul viaggio in Lombardia, dallo scorso weekend per motivi personali, di Gianfranco Micciché: «Qualsiasi impegno del presidente non può venire prima delle esigenze dei siciliani». Micciché, raggiunto dall'AdnKronos, replica ai grillini (e non solo): «Ma quale vacanza? Non c'è aula perché non sono ancora arrivate le carte per potere approvare il bilancio. Appena i documenti saranno pronti, si riprenderà la seduta da dove è stata sospesa per potere approvare i documenti contabili nei tempi previsti dalla legge. Non si poteva fare altro. E lo sapevano anche i grillini, visto che il percorso lo abbiamo deciso insieme nella conferenza dei capigruppo».

L'altro fronte di scontro è la decisione di non accorpare le Amministrative (in Sicilia alle urne il 28 aprile) con le Europee del 26 maggio in un unico “election day”. «L'ipotesi non era praticabile - spiega assessore alle Autonomie locali, Bernardette Grasso - perché avrebbe fatto slittare le elezioni di Città metropolitane e Liberi consorzi a dopo il 30 giugno, costringendoci all'ennesima norma di proroga dei commissari straordinari e quindi con ulteriori costi per gli enti locali». Sarà «uno scherzetto che ci costerà quasi un milione di euro. Musumeci si vergogni», dice Ignazio Corrao, eurodeputato del M5S. Ma è più insolito, se non inedito, l'attacco della Lega, teoricamente alleata del governatore. «La paura fa novanta», ironizzano Igor Gelarda e Fabio Cantarella, responsabili regionali enti locali, per i quali «la mossa di Musumeci è dettata dalla preoccupazione che la Lega possa fare il pieno sia di eurodeputati, ma ormai questo è fuor di dubbio, sia di sindaci e consiglieri nei 40 comuni al voto». L'affondo politico: il governatore «cerca di correre ai ripari con manovre tipiche da vecchia politica, che hanno costi non indifferenti per il bilancio già esangue della Regione». I siciliani, assicurano Gelarda e Cantarella, «non cadranno in trappola e premieranno Salvini anche alle amministrative».

## RISORSE AD ADRANO, BIANCAVILLA E CENTURIPPE

### Aree interne, 32 milioni dalla Regione

PALERMO. I Comuni di Adrano e Biancavilla, nel Catanese, e di Centuripe, in provincia di Enna, potranno presto offrire ai propri cittadini una serie di nuovi servizi che spaziano dall'istruzione scolastica all'assistenza sanitaria, dalla viabilità all'efficientamento energetico, dalla digitalizzazione della pubblica amministrazione alla promozione dell'artigianato locale. Il governo Musumeci ha infatti approvato lo schema di Accordo di programma quadro che assegna risorse per circa 32 milioni all'area interna sperimentale Val Simeto di cui i tre centri fanno parte.

Un nuovo, decisivo step per arrivare al perfezionamento, e alla successiva sottoscrizione,

dell'Apq e dare così il definitivo via libera agli interventi che mirano, sottolinea il presidente Nello Musumeci, a «rivitalizzare aree del territorio dell'Isola altrimenti destinate, soprattutto a causa della loro posizione geografica, a restare sempre più ai margini di uno sviluppo omogeneo del nostro territorio».

Oltre alla Val Simeto, il Po Fesr Sicilia individua altre quattro aree interne alle quali destinare 155 milioni: Madonie (già sottoscritto l'Apq), Nebrodi e Terre Sicane (per le quali è in corso la definizione delle strategie, propedeutica all'approvazione dell'Apq) e, infine, Calatino, (in assestamento definitivo dei contenuti del preliminare di strategia).



LA SICILIA

**NOMINA DELLA REGIONE**

# Trasporto aereo, incarico a Riggio

PALERMO. Il prof. Vito Riggio (nella foto) è il consulente del governo regionale per le politiche del trasporto aereo. Lo ha nominato il presidente della Regione Musumeci, «per le note competenze



acquisite da Riggio nel settore, dopo avere per lunghi anni guidato l'Enac, l'Ente nazionale aviazione civile». L'attività di consulenza, a titolo gratuito precisa la nota di Palazzo d'Orleans, mira ad aiutare il governo a trovare le «migliori azioni da attivare per ottenere un sistema virtuoso, anche sul piano gestionale e logistico, di tutti gli scali aeroportuali dell'Isola». «Sono certo che la sua lunga e qualificata

esperienza - ha detto il presidente della Regione - ci sarà di prezioso aiuto nell'affrontare e risolvere alcuni nodi che la Sicilia si trascina da tempo, come la semplificazione delle società di gestione degli scali e il rilancio degli scali di Comiso e Trapani».

G.D.S.

## Manovra dei tagli, dai precari alle aziende scatta la protesta

**Giacinto Pipitone**

### PALERMO

Malgrado l'Ars sia chiusa per una inusuale pausa di 10 giorni nel pieno dell'esame della manovra dovuta all'assenza del presidente Miccichè, è scattata ieri la rivolta di precari, sindacati e aziende contro la Finanziaria. Tutti contro i 250 milioni di tagli decisi dalla giunta per far fronte al nuovo buco rilevato dalla Corte dei Conti. In mattinata ieri Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil hanno protestato sotto Palazzo d'Orleans e nel pomeriggio hanno perfino occupato la sala Blu della sede della presidenza della Regione.

I sindacati confederali hanno portato in strada i precari e i lavoratori a tempo indeterminato che temono per i loro stipendi a causa dei tagli. In primis i 400 trattoristi dell'Ente sviluppo agricolo visto che degli 8,7 milioni previsti inizialmente non è rimasto neppure un euro nella versione definitiva della manovra. Tremano anche gli 80 fra precari e personale di ruolo dei consorzi di bonifica: il taglio in questo settore vale 19 milioni, la maggior parte dei quali destinati agli stipendi.

### Scure sulla Protezione civile

In strada sono andati anche i forestali. Per loro il taglio è di 53 milioni anche se il governo ha già anticipato l'intenzione di attingere ai finanziamenti europei per rimpinguare il budget. E ci sono poi i tagli alla Protezione civile e ai capitoli destinati a fronteggiare il dissesto idrogeologico che mettono a rischio i lavoratori impegnati in questa emergenza: «Il Governo regionale, in appena tre o quattro mesi, ha già di-

menticato gli impegni assunti dopo i disastri ambientali e le vittime delle alluvioni. Il dissesto idrogeologico non è più una priorità per il presidente Nello Musumeci» hanno detto ieri i segretari generali di Flai e Uila Sicilia, Alfio Mannino e Nino Marino, e il commissario regionale Fai Pierluigi Manca.

### Risorse ridotte per i bus

Da giorni poi è in corso la protesta di Asstra Sicilia ed Anav Sicilia, le associazioni delle aziende del trasporto pubblico locale aderenti a Confindustria. Per bus cittadini e pullman extraurbani il taglio è di 42 milioni su un budget previsto di 158, dunque arriveranno solo poco più di 115 milioni. Ciò ha fatto anche ventilare l'ipotesi di azioni legali contro la Regione: per Antonio Natale, direttore di Anav Sicilia, e Massimo La Rocca, segretario generale di Asstra Sicilia, «è impensabile che il 30% delle risorse in meno possa essere risolto unicamente con le solite cause legali per inadempienza contrattuale della Regione, le aziende non potranno attendere i tempi della giustizia, ne risentiranno i servizi ai cittadini». Per questo gli imprenditori hanno chiesto alla commissione Bilancio di essere convocati prima che - da lunedì - venga votata la Finanziaria. Una richiesta che ha fatto anche la Faisa Cisl. Il punto è che il tempo per trattare modifiche alla Finanziaria è limitatissimo, meno di una settimana. Nel frattempo la vera partita si gioca a Roma, dove l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, voterà domani per incontrare il ministro dell'Economia Giovanni Tria. L'obiettivo è far approvare al Parlamento nazionale un emendamento, già depositato, per consentire alla Regione di

spalmare su 30 anni invece che 3 un debito di circa 600 milioni. Ciò eviterebbe di dover calare nel bilancio di quest'anno 244 milioni di tagli per accantonare risorse a copertura del buco. Una operazione già riuscita in autunno quando si pensava che il disavanzo da tamponare valesse «solo» 1,6 miliardi. Poi si è capito che bisognava salire fino a 2,2 e dunque ora occorre il via libera per quest'ultima tranche da rateizzare. Ma difficilmente Camera e Senato voteranno quella norma entro la prossima settimana e dunque ad Armao non è rimasto che annunciare una manovra correttiva in primavera o in estate - quando Roma avrà acceso il semaforo verde -. L'assessore ha assicurato che in quella sede verranno rifinanziati tutti i principali settori che hanno subito tagli adesso (ci sono anche il welfare, i teatri, l'antimafia, di cui leggete il dettaglio in tabella).

### Grillini contro l'Ars chiusa

Ma mentre fuori infuria la protesta, dentro il Parlamento non c'è nessuno. L'Ars (commissione a parte) è ferma in attesa del rientro del presidente Gianfranco Miccichè, fuori Palermo per impegni privati. Anche per questo motivo i partiti venerdì scorso, a bilancio appena approvato, hanno deciso di rinviare a lunedì prossimo il voto sulla Finanziaria. Ciò però ha avuto due effetti: la spesa regionale è bloccata fino al voto finale della manovra previsto per giovedì 14 e non ci sono tavoli di trattativa aperti dove associazioni di categoria e organi parlamentari e di governo possano discutere di modifiche alla manovra. Una pausa durante le votazioni mai vista prima e che ha fatto indignare i grillini: «Una cosa da irresponsabili».



G.D.S.

**Si vota il 28 aprile, niente election day con le Europee**

# Comuni, la Lega sfida grillini e FI

## PALERMO

Non ci sarà l'election day. Non si voterà insieme per le Europee e per i Comuni siciliani. La giunta Musumeci ha deciso di separare i due appuntamenti: per le Amministrative i seggi verranno aperti il 28 aprile, per le Europee la data è quella del 29 maggio fissata da Bruxelles. Si voterà in 35 Comuni, 8 dei quali di grandi dimensioni: Caltanissetta, Gela, San Cataldo, Aci Castello, Bagheria, Monreale, Pachino e Mazara del Vallo. E solo in questi ultimi l'eventuale ballottaggio si svolgerà il 12 maggio.

Qui però si annuncia un tutti contro tutti. La Lega ha scelto di non allearsi con Forza Italia e neppure con i grillini, con cui governa a Roma. A Caltanissetta il Carroccio punta su Oscar Aiello, a Monreale su Giuseppe Romanotto e a Mazara su Giorgio Randazzo. «Presenteremo nostri candidati in tutti i grossi centri, a comincia-

re da Gela» ha assicurato ieri Igor Gelarda, plenipotenziario leghista in Sicilia Occidentale. Gelarda ha aperto solo ad alleanze con liste civiche e al massimo con Fratelli d'Italia: «Nessuna alleanza invece con Forza Italia, almeno fino a quando sarà guidata da Micciché».

Anche i grillini avranno candidati autonomi in tutti i grandi centri. Ma ieri i 5 Stelle hanno attaccato la scelta di non ricorrere all'election day: «Una follia che costerà ai siciliani un milione» afferma il capogruppo Francesco Cappello, «certe scelte appaiono del tutto folli». «Ipotesi non praticabile perché avrebbe fatto slittare le elezioni di Città metropolitane e Liberi consorzi dei Comuni, costringendoci all'ennesima norma di proroga dei commissari straordinari e quindi con ulteriori costi per gli Enti locali» replica l'assessore alle Autonomie locali, Bernardette Grasso. Anche la Lega legge nella scelta di separare le due ele-

zioni la voglia del centrodestra di non concedere un effetto traino agli alleati del governo romano. Che tra l'altro i sondaggi in vista delle Europee indicano in crescita anche in Sicilia: la Lega è data fra il 15 e 20% e i grillini scontreranno l'effetto del primo mese di erogazione del reddito di cittadinanza.

Gli altri Comuni in cui si voterà il 28 aprile sono Caltabellotta, Naro, Racalmuto, Santa Elisabetta, Mazzarino, Motta Sant'Anastasia, Ragalna, Zafferana Etnea, Aidone, Brolo, Condò, Forza D'Agrò, Leni, Mandanici, Mistretta, Oliveri, Rometta, Spadafora, Tortorici, Bonpietro, Cinisi, Roccamena, Segesta, Campobello di Mazara, Salaparuta e Salemi. Non si voterà invece a Castelvefranco e Borgetto, perché commissariati dopo lo scioglimento per mafia: i seggi sono rinviati a novembre per un turno straordinario. A Isola delle Femmine si voterà nel 2020.

**Gia. Pi.**

G.D.S.

**È costato 3 milioni di euro ed è frutto del Centro ricerche Eni per le energie rinnovabili e l'ambiente**

# I rifiuti trasformati in biocarburanti A Gela è nato un impianto pilota

**Donata Calabrese****GELA**

I rifiuti diventano biocarburanti. Una trasformazione possibile grazie ad un impianto, costato tre milioni di euro, frutto del Centro ricerche Eni per le energie rinnovabili e l'ambiente che permette di valorizzare gli scarti alimentari trasformandoli in energia. L'impianto in questione, realizzato all'interno della Raffineria di Gela, è stato illustrato ieri dalla Syndial, azienda del gruppo Eni, alla presenza dell'amministratore delegato Vincenzo Larocca. Si tratta di un impianto pilota Forsu che, applicando un metodo proprio di lavorazione, «waste to fuel», ottiene dalla frazione organica della raccolta differenziata

il 15% di biodiesel (pronto da usare come carburante per navi) 1% di biometano e il 70% di acqua, buona per essere riutilizzata a scopo irriguo o nei processi industriali. Eni pone così un altro importante pilastro di una strategia improntata al modello integrato di economia circolare che la porterà a realizzare, completata la fase pilota, impianti waste to fuel su scala industriale, eliminando una grande quantità di rifiuti organici tramite il loro riutilizzo e fornendo un significativo contributo in termini di vantaggi ambientali alle grandi aree urbane in Italia e all'estero.

«L'impianto di Gela - ha dichiarato l'ad di Syndial, Vincenzo Maria Larocca - ha una capacità produttiva di bio olio stimata in circa 70 chilogrammi al giorno e viene alimentato

con 700 chili al giorno di rifiuti organici forniti provenienti dalla Srr di Ragusa. Crediamo molto in questa tecnologia - ha aggiunto Larocca - perché Syndial mira a svilupparsi in questa filiera e progettare, dopo questa fase, impianti industriali su scala nazionale. L'esperimento di Gela, che impegna una decina di tecnici, è propedeutico alla realizzazione di un impianto da 30 mila tonnellate annue di rifiuto umido in programma a Ravenna per poi sviluppare altri impianti su scala industriale da 150 mila tonnellate. Syndial non esclude che un altro impianto gemello possa nascere a Gela. Tutto dipende dalla quantità e soprattutto dalla qualità della raccolta differenziata in Sicilia. È importante che la raccolta sia significativa e di buona qualità e quella at-

tualmente prodotta a Gela non è idonea». Si stima che in Sicilia, nei prossimi quattro anni, la differenziata dovrebbe aumentare passando dalle attuali 200 mila tonnellate alle previste 500 mila tonnellate annue del 2023. La prima produzione a Gela si è avuta il 16 gennaio.

Intanto a metà marzo dovrebbe entrare in funzione la «Green Refinery». La materia prima sarà l'olio di palma ma anche l'olio usato nelle frittiture. «Si apre per Gela un nuovo orizzonte di reindustrializzazione», ha detto Bernardo Casa, del settore «refining & market». «Alle imprese che vogliono venire qui - ha aggiunto - non dico che dobbiamo mettere il tappeto rosso per favorirne l'insediamento ma non vanno nemmeno scavate trincee per ostacolarle». (DOC)



---

**POLITICA**

---

6/2/2019

Il retroscena  
La paralisi di Regione e Assemblea

# Le proteste per i tagli davanti ai Palazzi vuoti

*Forestali in piazza, ma Musumeci è a Catania per Sant'Agata E la vacanza di Micciché diventa una questione politica*

---

**EMANUELE LAURIA**

La protesta delle “vittime” della Finanziaria davanti ai Palazzi vuoti. Dipendenti dell'Esa e dei consorzi di bonifica, assieme ai forestali, sono scesi in piazza per protestare contro i tagli di risorse nel bilancio regionale. Ma l'iniziativa di Flai Cgil, Fai Cisl e Uila ha trovato interlocutori fantasma: il governatore Nello Musumeci era a Catania per la festa di Sant'Agata, mentre ancora più rumorose, in queste ore, sono le assenze di Palazzo dei Normanni. In primis quella del presidente Gianfranco Micciché, in Lombardia per un periodo di riposo nel bel mezzo della discussione della manovra.

Il suo viaggio è diventato un caso politico. Micciché non ha rinunciato alla sua vacanza, malgrado la necessità di un esame rapido per far sì che si sblocchi la spesa della Regione, in gestione provvisoria di bilancio dal primo febbraio e con la prospettiva — ammessa dai dirigenti — di un ritardo di tutti i pagamenti, stipendi e fornitori. I grillini hanno protestato con il deputato questore Salvatore Siragusa: «Qualsiasi impegno del presidente — dice Siragusa — non può venire prima delle esigenze dei siciliani: abbiamo atteso per settimane che questa manovra giungesse in aula, ascoltando le ragioni del governo che aveva bisogno di definire un accordo con lo Stato sulla rateizzazione del maxi-debito. Poi, quando finalmente la legge di bilancio e la Finanziaria sono giunte a Palazzo dei Normanni, un'inspiegabile pausa in pieno febbraio, senza neppure il varo dell'esercizio provvisorio. Una cosa da irresponsabili». Era dovuto intervenire persino il segretario generale dell'Ars, Fabrizio Scimè, per dire esplicitamente che l'Assemblea «non è in vacanza». Comunicato dal contenuto irrituale, per un alto burocrate del Palazzo: «Il disegno di legge di stabilità è un testo composito e sono necessari approfondimenti, in alcuni casi anche da parte delle commissioni di merito». Scimè non aveva mancato di ricordare che «ci sono norme che hanno effetti finanziari per le quali si aspettano le relazioni tecniche del governo». E Micciché, raggiunto al telefono dall'Adnkronos, ha replicato con veemenza, lanciando frecciate al governo e ai due vicepresidenti dell'Ars. «Abbiamo davanti una legge finanziaria che non sappiamo se è zero o mille — spiega Micciché — mancano una serie di carte che devono arrivare dall'assessorato al Bilancio della Regione. Voglio tranquillizzare tutti, quando saremo pronti andremo in aula.

Ma al momento, anche se io fossi presente a Palermo, non si potrebbe fare seduta perché mancano le carte». E ai 5Stelle che lo attaccano manda a dire: «Questo percorso è stato deciso insieme in conferenza dei capigruppo. Io non prendo decisioni da solo. C'era anche M5S quando lo abbiamo deciso».

«Ripeto che se fossero già arrivate le carte, io nel giro di due ore sarei a Palermo.

Prenderei il primo volo — dice Micciché — e andrei in aula.

Anche se l'organizzazione dell'Ars è tale per cui ci sono altri due vicepresidenti che hanno capacità di gestire l'aula».

Parole che hanno rinfocolato la polemica. Dagli uffici del Bilancio trapela che non c'è alcun ritardo nell'esame tecnico delle norme e che la struttura si è solo adeguata ai tempi dettati dall'Ars, che ha stabilito che oggi scade il termine per la presentazione degli emendamenti. In sostanza, l'Assemblea sarebbe in condizione di far parire l'esame d'aula della Finanziaria

già oggi ma questo non è possibile perché la ripresa dei lavori è stata fissata per lunedì prossimo. I vicepresidenti? Ieri non c'erano a Palazzo dei Normanni. Anche il grillino Giancarlo Cancelleri è stato in viaggio e tornerà solo oggi. Ma i 5Stelle non smettono comunque di attaccare: «Micciché dice che i vicepresidenti possono condurre i lavori al suo posto?

Goffo tentativo di scaricare sugli altri gruppi politici l'inerzia della sua gestione: lui stesso in riunione di capigruppo aveva più volte specificato che la sua presenza in aula e la sua presidenza sarebbe stata la condicio sine qua non per discutere la Finanziaria». Al minuetto che anima il Palazzo fanno da sfondo le proteste fuori: e dopo i forestali sono pronti a manifestare gli addetti al trasporto pubblico locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



---

**POLITICA**

---

6/2/2019

Fuga per la pensione

# Quota 100, a casa in 30mila nei guai Comuni e ospedali

*La Sicilia in testa con la Campania per domande di esodo anticipato. Ed è soltanto l'inizio Allarme a Palazzo delle Aquile e a Catania: emorragia di dirigenti. Molti i medici in uscita*

---

**antonio fraschilla claudio reale**

La Sicilia è già in testa, insieme alla Campania, per domande di pensionamento attraverso quota 100. E se in alcune aziende pubbliche dorate e privilegiate non si annunciano fuoriuscite di personale dopo gli accordi clientelari del passato, come lo scambio padre-figlio alla Rap di Palermo, in Comuni, ospedali e scuole dell'Isola si profila un grande esodo e disagi nei servizi: «In particolare i nostri enti locali rischiano di rimanere senza personale qualificato e senza ruoli di vertice, con il blocco delle assunzioni sarà il caos in diversi Comuni», dice il segretario dell'Anci Mario Emanuele Alvano.

I numeri nell'Isola

Ieri il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha comunicato al Senato i primi dati sulle richieste di pensionamento con quota 100. In tutto sono arrivate a 19.806 domande. In testa si confermano Roma con 1.777 richieste, Napoli 1.008 e Milano 748. A seguire altre grandi città, soprattutto del Sud: Palermo con 633 domande, Catania 607 e Messina 371. Ma questo è solo l'antipasto. L'Inps regionale ha stimato nell'Isola almeno 30mila domande di pensionamento anticipato da qui ai prossimi mesi. Pensionamenti che riguarderanno lo stesso Inps: «Anche perché si prevede un'ulteriore diminuzione di personale interno, circa 400 unità sul totale di 2.000, dovuto proprio ai pensionamenti con quota 100», dicono i sindacati, preoccupati anche per i controlli sui “furbetti” del reddito di cittadinanza. Nel 2018 l'Inps in Sicilia ha bloccato 10mila prestazioni non dovute e recuperato circa 50 milioni di euro. «Molte di queste sono indennità di disoccupazione illegittime — dicono i sindacati — e attivate attraverso false dichiarazioni di dipendenti e datori di lavoro. Un fenomeno di massa piuttosto delicato e preoccupante che potrebbe ripetersi». Da qui la richiesta di nuove assunzioni.

La fuga dai Comuni

A Palermo l'assessore al Personale, Gaspare Nicotri, ha già ricevuto 80 richieste di pensionamento: «Ma secondo le nostre proiezioni arriveremo ad almeno 200-300», dice. Sulla carta un Comune con oltre seimila dipendenti non dovrebbe essere messo in ginocchio da 200 pensionamenti: «Invece non è così — dice Nicotri — perché si tratta in gran parte di vigili urbani, e già il comando lamenta la carenza di personale, e di dipendenti qualificati e con ruoli tecnici. Avremo un grande buco nei ruoli apicali». Stesso discorso nella vicina Termini Imerese: qui andranno in pensione in almeno una trentina. «Un bel problema — dice il sindaco Francesco Giunta — vanno via due dirigenti, i tecnici esperti in urbanistica e che reggevano di fatto l'ufficio Edilizia privata».

Ancora più complicata la situazione a Catania, che alla fine dell'anno scorso ha dichiarato il dissesto e non ha margini di manovra su possibili assunzioni anche con contratti a termine: sulla carta i dipendenti dovrebbero essere 3.600 ma già adesso sono 2.750. Almeno fino alla scorsa settimana: «Le richieste di pensionamento con quota 100 — dicono da Palazzo degli Elefanti — sono già cinquanta. E secondo le nostre stime arriveremo oltre le cento domande». Dopo gli addii, insomma,

mancherà rispetto alla pianta organica un dipendente su quattro. Il vero tema per tutti gli enti locali, e che gli amministratori non dicono, è che il personale sulla carta c'è, considerando le stabilizzazioni dei 18mila precari, ma mancano le figure qualificate, tecniche e dirigenziali. Che dopo la cura dimagrante di quota 100 saranno ancora meno.

#### Le cattedre vuote

Un problema analogo si creerà nella scuola siciliana. Lunedì scorso il ministero dell'Istruzione ha fatto una prima stima dei pensionamenti con quota 100: fra docenti, bidelli e amministrativi andranno via 34mila persone in tutta Italia. « In Sicilia — dice Graziamaria Pistorino, della Flc- Cgil — non saranno meno di duemila. C'è un forte rischio di avere problemi con la copertura delle cattedre a partire dall'anno prossimo » . « In quel caso — ribatte Maria Luisa Altomonte, direttrice dell'Ufficio scolastico regionale — potremmo comunque garantire il diritto allo studio con i supplenti » . Con una doppia beffa, dal punto di vista dei sindacati: la sostituzione di insegnanti di ruolo con docenti precari e la mancata assunzione dei tanti professori che hanno vinto un concorso ma non hanno ancora il posto fisso. Inoltre, con quota 100, andrà comunque via personale che garantiva in molti casi anche il poco tempo pieno fatto nelle scuole dell'Isola: un misero 8 per cento rispetto al 56 della Lombardia.

#### Medici cercansi

Già adesso in ospedali e aziende sanitarie dell'Isola mancano i medici previsti in pianta organica. Occorrerebbero cinquemila assunzioni, ma per garantire i servizi minimi ne servirebbero almeno duemila: « Con quota 100 rischiamo davvero il collasso — dice Angelo Collodoro della Cimo — non solo negli ospedali ma anche nelle Asp. Mi riferisco ai servizi ai cittadini: già adesso, a Palermo, l'Asp agli sportelli ha appena 150 persone, contro quasi il doppio della provincia. Con le pensioni rischiamo file infinite e cittadini infuriati ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il retroscena  
Proteste e vertenze

# Precari regionali la tentazione del reddito minimo

*Asu, Pip, forestali, braccianti, trattoristi Esa "Dateci un aumento o preferiamo l'assegno"*

Chiedono di essere assunti oppure di avere una promozione. L'effetto reddito di cittadinanza non si vede soltanto dalle file alle Poste o ai Caf in questi giorni. Ma anche dalla pressione, sempre più forte, nei confronti di Palazzo d'Orleans da parte di una vasta platea di precari parapubblici che lavorano con sussidi o a giornate e che a casa portano meno, molto meno, di quanto riceverebbero con il reddito di cittadinanza. Una platea composta da Asu, Pip, forestali, braccianti e trattoristi di Esa e consorzi agrari. Una platea di almeno 35mila persone che bussano alle porte del governatore Nello Musumeci al grido: «Guadagniamo meno che col reddito di cittadinanza». La prima lettera sul tavolo il governatore se l'è vista recapitare dai sindacati dei cosiddetti Asu: seimila precari che lavorano, senza contratto, in musei, assessorati ed enti sociali (parrocchie soprattutto), a carico del bilancio regionale. «Dopo vent'anni di servizio chiediamo la stabilizzazione per questi lavoratori — dice Danilo Borrelli, della Uil — si tratta di persone con un contratto part time che percepiscono un sussidio di 570 euro, 200 euro in meno rispetto al reddito di cittadinanza. Una beffa per questi lavoratori che ogni giorno svolgono servizi essenziali.

A peggiorare la situazione anche i ritardi nel pagamento degli stipendi. Questi precari sono stanchi di essere presi in giro. Pertanto, in assenza di risposte, siamo pronti a qualunque forma di protesta». Grande agitazione c'è pure tra i Pip, i tremila del bacino di ex Emergenza Palermo che prima pulivano le spiagge e i giardini e che poi sono stati piazzati negli assessorati e nei musei. Chiedono di essere stabilizzati alla Resais, l'ente regionale. Ma c'è chi vorrebbe quasi essere messo alla porta: «Guadagnano 900 euro senza contributi — dice Marianna Flauto della Uiltucs — con il reddito di cittadinanza, se hanno familiari disoccupati a carico, prenderebbero di più. Noi chiediamo che vengano stabilizzati, come promesso, nell'amministrazione regionale mantenendo i 900 euro netti al mese. Perché al momento la loro stabilizzazione, nella migliore delle ipotesi, prevederebbe uno stipendio netto di appena 500 euro». Insomma, a Palazzo d'Orleans l'effetto reddito di cittadinanza si sente. E c'è anche chi dovrà fare i conti con una doppia beffa: gli stagionali dei consorzi di bonifica, ad esempio, ieri hanno protestato con Cgil, Cisl e Uil davanti alla presidenza della Regione perché la Finanziaria attualmente in discussione all'Assemblea regionale taglia le risorse, di fatto mettendo a rischio — o addirittura mandando direttamente in archivio — le giornate lavorative previste per il 2019, e quindi lo stipendio che durante i periodi di occupazione si aggira intorno ai 1.200 euro al mese. «Questi mille lavoratori — avvisa però Alfio Mannino della Flai-Cgil — non possono neanche ambire al reddito di cittadinanza, perché si trovano in un elenco di garanzia occupazionale». Sulla carta con un posto di lavoro, in realtà senza uno stipendio.

Analoga la situazione dei forestali, che infatti ieri mattina protestavano a loro volta — in compagnia dei 390 dipendenti Esa, lasciati del tutto senza fondi dai documenti contabili in discussione all'Ars — a Palazzo d'Orléans: «In Finanziaria — prosegue Mannino — saranno tagliati 53 milioni su 265».

Tradotto: non tutti potranno essere chiamati nei boschi siciliani per le giornate che da contratto spettano loro, eppure saranno beffati sul fronte del reddito di cittadinanza per lo stesso motivo che stoppa i loro colleghi dei consorzi. «Ma il problema — aggiunge il segretario regionale della Flai-Cgil — non è solo dare un reddito a queste persone. Ci saranno conseguenze per la Sicilia: soprattutto nel caso dei consorzi di bonifica le attività devono partire subito, altrimenti sarà troppo tardi».

— a. fras. — c. r.

Verso il voto

# Niente “election day” l’ira di 5Stelle e Lega “Vogliono fregarci”

Le Amministrative si terranno il 28 aprile le Europee il 26 maggio “Ci costerà un milione Musumeci si vergogni”

Il timing del ritorno alle urne, in Sicilia, è completo: le amministrative si svolgeranno il 28 aprile, con i ballottaggi fissati per il 12 maggio. Niente election day: tutti chiamati nuovamente ai seggi, per le Europee, il 26 maggio. E la mancata coincidenza fra le due tornate elettorali fa infuriare i maggiori azionisti del governo gialloverde.

Fra i leader di M5S nell’Isola, il calendario stilato dalla giunta Musumeci cela la volontà di penalizzare il movimento, che puntava forte sull’effetto traino del voto per l’europarlamento, cui Di Maio scommette le fiches del reddito di cittadinanza, per far aumentare i consensi alle Comunali. L’eurodeputato Ignazio Corrao sbotta: «Mentre la Sicilia arranca, la Regione siciliana decide di buttare centinaia di migliaia di euro non accorpendo le elezioni amministrative con le elezioni europee. Uno scherzetto che ci costerà quasi un milione di euro. Musumeci si vergogni».

All’attacco anche Igor Gelarda e Fabio Cantarella, responsabili regionali Enti locali della Lega: «La paura fa novanta: la mossa del presidente Musumeci di far svolgere le elezioni amministrative un mese prima delle elezioni europee previste per il 26 maggio, è dettata dalla preoccupazione che la Lega possa fare il pieno di consensi alle urne sia di rappresentanti a Bruxelles, ormai questo è fuori di dubbio, sia di sindaci e i consiglieri comunali nei Comuni dell’Isola al voto».

L’assessore alle Autonomie locali, Bernardette Grasso, spiega che la decisione ha una ragione tecnica: lasciare un adeguato lasso di tempo fra le amministrative e le elezioni per il rinnovo delle ex Province, che torneranno a celebrarsi a fine giugno.

In ogni caso, la partita è aperta. I tempi sono strettissimi: entro il 3 aprile la presentazione delle liste per le elezioni che riguarderanno 35 Comuni, fra i quali un capoluogo di provincia ( Caltanissetta) e diversi grandi centri quali Gela, Mazara del Vallo, Bagheria e Monreale.

La realtà è che i partiti sono impreparati per l’appuntamento: Forza Italia e Lega sono in lite e in diversi Comuni ( Mazara, Caltanissetta, Monreale in primis) si annunciano candidature autonome. I 5 Stelle non hanno ancora alcun nome ufficiale in campo. Il Pd attende le primarie, in programma il 3 marzo, per definire le proprie candidature. È quasi un rebus, insomma, la nuova stagione elettorale siciliana. Con le polemiche ad accompagnarne l’avvio.

– e.la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





attualità

LA SICILIA

# Sos sindacati e Caritas: «Disuguaglianza e guerra tra poveri»

**L'ALLARME.** Ufficio Bilancio: «I 400mila che oggi guadagnano meno di 780 euro si licenzieranno»

**CHIARA SCALISE**

ROMA. Il Reddito di cittadinanza rischia di inescare «una vera e propria guerra tra poveri». A lanciare l'allarme sono i sindacati (Cgil, Cisl e Uil), convocati in Parlamento per parlare del Decretone varato dal governo giallo-verde. Critiche a cui si sono aggiunte le voci della Caritas e di molte altre associazioni del terzo settore che temono un incremento delle disuguaglianze e, dunque, un effetto paradossale per un provvedimento che proprio della lotta alla povertà ha fatto il suo obiettivo. Eppure anche secondo l'Ufficio parlamentare del bilancio oltre un quarto delle famiglie più in difficoltà non sarebbe raggiunto in effetti dal nuovo sussidio.

«Parole convulse e isteriche», è però la re-

plica a sera dell'Esecutivo per bocca del Sottosegretario SS, con delega all'Editoria, Vito Crimi.

Il decreto legge deve ancora entrare nel vivo dell'iter parlamentare (solo in settimana verrà decisa la scadenza per presentare gli emendamenti in Senato), ma non è escluso che alcune delle critiche avanzate in questi giorni dai vari interlocutori, anche istituzionali, possano essere tradotte in proposte di modifica, a partire da ulteriori ritocchi sul fronte dei fondi per i disabili che già sono stati oggetto di un braccio di ferro all'interno della maggioranza.

Per l'Alleanza contro la povertà il cortocircuito deriva dalla concezione del Reddito: focalizzato più sul lavoro che sulla povertà, «marginalizza - è l'obiezione - soprattutto i

bambini».

Un tema evidenziato anche dall'Upb, convinto che come «l'aspetto critico principale» risieda nella scala di equivalenza scelta, che «svantaggia i nuclei più numerosi». Altro requisito criticato, quello che prevede l'obbligo di residenza in Italia da almeno 10 anni e che i sindacati definiscono inaccettabile: «Troppe vincolante nei confronti dei cittadini stranieri, iniquo verso l'intera platea dei soggetti in condizione di bisogno, a partire dai senza dimora».

Ma i rischi che arrivano con il Reddito non finiscono qui. Sempre secondo i calcoli dell'Upb, potrebbero verificarsi «comportamenti opportunistici». Chi infatti ha un reddito da lavoro inferiore ai 780 euro previsti dal sussidio, potrebbe decidere di licenziarsi; e se lo

facessero tutti i «400mila» potenziali percettori che oggi risultano occupati «la spesa crescerebbe di 2 miliardi a regime». Problemi che si aggiungono a quelli più operativi, come ha evidenziato il presidente uscente di Anpal, Maurizio Del Conte: i 6.000 «navigatori», tassello fondamentale del puzzle «Reddito» e che dovranno aiutare i beneficiari a trovare un lavoro, saranno assunti con contratti precari e dovranno coordinarsi con i centri dell'impiego, che sono strutture in sofferenza da tempo. Altro punto debole, la digitalizzazione a macchia di leopardo del Paese: si va, dati Anpal, dalla Valle d'Aosta dove «l'80% dei beneficiari» è in possesso degli strumenti informatici necessari al «37% del Lazio e al 32% della Toscana, scendendo al 27% della Campania e al 12,4% del Molise».



LA SICILIA

# Savona alla Consob l'Inps controprova della tregua politica

**MARCELLO CAMPO**

ROMA. Prima l'accordo politico, quindi il via libera al Consiglio dei ministri: il governo avvia le procedure per la nomina di Paolo Savona alla presidenza della Consob, sciogliendo così uno dei nodi che hanno diviso per settimane la maggioranza gialloverde. Una soluzione resa possibile anche grazie al via libera del Colle. Il premier Giuseppe Conte assumerà l'interim del ministero degli Affari Europei quando ci sarà l'insediamento ufficiale del ministro all'authority. Ma resta sempre alta la tensione tra M5S e Lega su un'altra nomina delicata come quella della guida dell'Inps, con i timori dei pentastellati che la Lega la rivendichi per sé non tenendo fede all'accordo che prevederebbe l'arrivo di una persona gradita ai 5Stelle. Per Matteo Salvini il nome di Savona «è una garanzia».

Dura, invece, la reazione dell'opposizione. Il Pd attacca parlando di «incompatibilità» tra la carica di ministro e quella di presidente dell'Autorità di vigilanza dei mercati finanziari. Tuttavia, malgrado una secca bocciatura politica, su questo punto, pare che non ci saranno ricorsi formali. «Lega e M5S, per gli amici, sono pronti a tutto...», commenta il vicepresidente della Camera, Ettore Rosato. «È inau-

dito - protesta il capogruppo al Senato, Andrea Marcucci - che M5S-Lega, in una logica di ferrea spartizione di poltrone, scarichino sul Capo dello Stato la responsabilità di sottolineare le palesi incompatibilità di Savona». Contro questa nomina, polemizza anche il candidato segretario dem Nicola Zingaretti, definendola una «mediazione pericolosa per l'Italia».

Dal tono più sfumato le critiche che vengono da Forza Italia. Silvio Berlusconi prima definisce Savona «una persona competente», poi legge nella sua scelta l'intenzione di «defilarsi dal governo» prima di una «tempesta economica che si sta scatenando», di cui, secondo il Cavaliere «oggi si vedono solo le avvisaglie». «Se il governo non cade - aggiunge preoccupato - vedo un futuro nero di disoccupazione, povertà e scontri sociali», con l'Italia «paralizzata dalla improvvisazione e l'incompetenza della peggiore sinistra ideologica del Novecento, il M5S». Sarcastica Mara Carfagna: «Sa-

vonà passerà agli annali come l'uomo del "piano B". Il suo "piano B" prevedeva l'uscita dall'euro e, per fortuna, non si è mai realizzato. Era un "piano B" la nomina al ministero per le Politiche europee dopo che era stato destinato all'Economia. Lui stesso oggi rappresenta il "piano B" della maggioranza per la Consob».

L'ex ministro azzurro fa implicito riferimento a Marcello Minenna, per settimane è stato in pole position per questa carica, forte del sostegno dei 5S. Durante il Consiglio è stato avvistato al telefono, a due passi da Palazzo Chigi. Si parla di lui come possibile futuro segretario generale.

Una volta dimessosi dal suo incarico ministeriale, gli Affari Ue dovrebbero essere presi ad interim da Giuseppe Conte. Dovrebbero, ma anche su questo punto non ci sono certezze assolute: ambienti parlamentari riferiscono che al momento debito, per la delega potrebbe correre anche il ministro degli esteri Moavero Milanesi.

LA SICILIA

# M5S tratta coi gilet gialli, Lega irritata

Di Maio vede l'ala dura per un manifesto comune. Il Carroccio rilancia: «Nessuno scambio Tav-Diciotti»

**MICHELE ESPOSITO**

ROMA. L'avvio di un dialogo con i gilet gialli per dare slancio alla campagna per le Europee. In un albergo dell'hinterland meridionale di Parigi, Luigi Di Maio incassa una bozza di accordo con Christophe Chalencon, leader dell'ala dura del movimento transalpino e, soprattutto, con quella parte dei gilet gialli che scenderà in campo - con la lista Ric (referendum d'iniziativa polare) - il 26 maggio. Un accordo a metà, anche perché, al momento, Chalencon nega qualsiasi alleanza elettorale. Ma a Di Maio, per ora, basta. La prossima settimana, a Roma, l'incontro con la capolista Ingrid Lavasseuseur potrebbe segnare un passo decisivo per la ratifica del manifesto comune lanciato dal M5S. Manifesto che, finora, raggruppa partiti minori di Paesi che porteranno a Strasburgo un numero esiguo di parlamentari.

Ecco perché, nella strategia del M5S, l'accordo

sia pur con una parte dei gilet gialli potrebbe fare da pivot in una campagna dove Di Maio è costretto a destreggiarsi tra socialisti, popolari e sovranisti capeggiati dal suo alleato Matteo Salvini. L'incontro con Chalencon e con alcuni esponenti della lista Ric avviene con un vero e proprio blitz Oltralpe, lontano dalle telecamere, che Di Maio e Alessandro Di Battista organizzano in Francia con gli eurodeputati Ignazio Corrao, Fabio Massimo Castaldo e Tiziana Beghin.

«Il vento del cambiamento ha valicato le Alpi», esulta il vicepremier sottolineando le battaglie in comune con i gilet gialli: dall'ambiente alla democrazia diretta fino ai diritti sociali e al no alla Tav. Si tratta, invero, solo dell'ala più dura, guidata da Chalencon, 52enne fabbro di professione, considerato il leader dei 2 gilet gialli liberi e teorico di una vera e propria guerra civile, con tanto di sostituzione dell'attuale ministro dell'Interno francese con un esponente militare.

Poco dopo, non a caso, uno dei principali - e più noti - leader dei gilet gialli, Eric Drouet, disconosce qualsiasi «iniziativa politica» fatta a nome del movimento. E in serata lo stesso Chalencon, pur dicendosi d'accordo «su tutto» con Di Maio, frena su un patto per le Europee con il M5S. Anche se, spiega, Di Maio ci ha assicurato che «le liste del M5S saranno separate dalla Lega, e questo ci piace».

Chel'accordo vada o meno a buon fine, la mossa del duo Di Maio-Dibba porta nel vivo il duello elettorale con la Lega. Un duello dove la strada del M5S, incrociandosi con i gilet gialli, punta a drenare voti in Francia a Marine Le Pen e in Italia proprio a Salvini. Del resto, nel Movimento, c'è atmosfera da campagna elettorale. «Se riusciamo a consegnare fisicamente le card guadagneremo almeno 5 punti», osserva un parlamentare M5S in vista delle Regionali e delle Europee. In questo quadro, il nodo Tav e quello Diciotti fan-

no da invitati di pietra.

Difficile che sulla Torino-Lione il M5S faccia ora dietrofront. L'obiettivo-tampone è rinviare la questione a dopo le Europee, con il consenso di Francia e Ue. Anche perché il rischio è che, se lo scontro perdurerà, si vada al voto in Aula per modificare il trattato Italia-Francia sulla Tav. Voto che sarebbe una sorta di bomba a orologeria sull'alleanza. E l'incrocio tra la tempistica della Tav e quella del voto in Giunta, e poi in Aula sul caso Diciotti, è ad alto rischio. «Si curi chi pensa a uno scambio» tra i due dossier, avverte Matteo Salvini, tornando ad attaccare il M5S: stop a «insulti e supercazzole». Ma l'idea dello scambio, tra i 5 Stelle, serpeggia eccome. E se sulla Tav il Movimento non arretra, si fa avanti l'idea del no all'autorizzazione a procedere: scelta che, secondo sondaggi interni, non sarebbe poi così invisita alla base. E potrebbe essere affidata al referendum online.



G.D.S.

Pensioni. Quasi la metà delle richieste arriva dal Sud

# Quota 100, il governo: rendita tagliata del 16%

## Il sottosegretario al Lavoro: non è vero, come dice l'Inps, che si perderà il 20 per cento

**Alessia Tagliacozzo****ROMA**

La norma sull'accesso alla pensione anticipata con Quota 100 penalizza i lavoratori del Sud e le donne perché difficilmente riescono a totalizzare almeno 38 anni di contributi. I sindacati hanno ribadito la loro preoccupazione nell'audizione alla Commissione Lavoro del Senato anche se dalle prime 21.000 domande arrivate la percentuale delle richieste all'Inps dalle regioni del Sud e dalle Isole è prevalente con il 42% del totale. È probabile che la prima ondata di domande sia stata fatta soprattutto da coloro che hanno perso il lavoro e da persone che fanno i conti con un costo della vita più basso e quindi ipotizzano di andare in pensione anche con un assegno minore. Ma non è escluso, come ha spiegato la presidente dell'Inca Cgil, Morena Piccinini, che molte domande siano state fatte con riserva in attesa di capire se possano essere accolte e con quale importo. Si attende la conversione del decreto legge e quindi di avere cer-

tezze sulle condizioni di uscita ma anche il simulatore annunciato dall'Inps (insieme all'avvio delle buste arancioni) per avere maggiore chiarezza sull'importo che si prenderà. Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha calcolato lunedì che con quattro anni di anticipo l'importo dell'assegno sarà inferiore di circa il 20% rispetto a quello che si avrebbe avuto lavorando fino all'età di vecchiaia. Ma calcolando che la pensione si prende per un periodo molto più lungo c'è comunque un vantaggio per chi va in pensione anticipata con una massa pensionistica complessiva superiore ma suddivisa in più mensilità. E per il sottosegretario al lavoro Claudio Durigon «chi andrà in pensione con «quota 100» subirà una perdita del vitalizio che «al netto scenderà al 16%».

### L'altro fronte

**I sindacati: col Reddito si rischia una guerra tra poveri. Crimi, M5S: «Parole isteriche»**

Durigon ha attaccato Boeri definendo «vergognose» le sue dichiarazioni: «Prima c'era una sorta di immobilismo che i grandi professori dicevano non si potesse toccare. Ma adesso si avrà un grande impatto sul settore privato» ha aggiunto.

Il Reddito di cittadinanza rischia di innescare «una vera e propria guerra tra poveri»: a lanciare l'allarme sono i sindacati (Cgil, Cisl e Uil), convocati in Parlamento per parlare del Decretone varato dal governo gialloverde. Critiche a cui si sono aggiunte le voci della Caritas e di molte altre associazioni del terzo settore che temono un incremento delle disuguaglianze e dunque un effetto paradossale per un provvedimento che proprio della lotta alla povertà ha fatto il suo obiettivo. Eppure anche secondo l'Ufficio parlamentare del bilancio oltre un quarto delle famiglie più in difficoltà non sarebbe raggiunto in effetti dal nuovo sussidio. «Parole convulse e isteriche», è però la replica a sera dell'Esecutivo per bocca del Sottosegretario 5S, con delega all'Editoria, Vito Crimi.

Il caso

# Quelli che cambiano la residenza al volo per avere il sussidio

*In Calabria richieste per separazioni e trasferimenti. Tanti consigli sui social*

---

**ALESSIA CANDITO,**

REGGIO CALABRIA

«Si parla di norme anti-divano, ma agli avvoltoi di cittadinanza che si arricchiranno sulle spalle di chi sgomitava per 780 euro non ci pensa nessuno?». Al centro per l'impiego di Reggio Calabria è l'ennesima giornata di fuoco.

Gente in fila nonostante gli appuntamenti programmati, operatori che non hanno neanche il tempo di rifiutare fra un utente e l'altro. «Ma allora dottoressa, se io e mio marito ci separiamo prendiamo di più?», chiede una donna. Accanto a lei c'è chi ha un'altra domanda: «Se vado a stare in una casa in comodato d'uso vale lo stesso o devo pagare l'affitto per uscire dallo stato di famiglia?».

Il 6 marzo è lontano, il decreto ha tagliato fuori i centri per l'impiego dalla fase di presentazione della domanda per il reddito di cittadinanza, ma più d'uno chiede informazioni su requisiti e procedure.

«Almeno uno su tre», dicono gli operatori, «ed è solo l'inizio».

Fisiologico in un'area metropolitana di 551 mila abitanti con un tasso di occupati del 37% e 37mila famiglie in condizione di povertà relativa.

Molti invece si sono già informati e si stanno preparando per avere "le carte a posto". «Da circa due settimane – dice un veterano del Cpi almeno 4-5 persone al giorno di presentano con in mano un cambio di residenza». E le file negli uffici del Comune lo confermano. «Poi sembra esserci un'epidemia di crisi di coppia.

Solo oggi - spiega un'altra impiegata - ho preso in carico tre atti di separazione». Succede a Reggio Calabria, ma non si tratta di un caso isolato.

Del resto, sul web si moltiplicano siti, pagine facebook, forum con consigli, suggerimenti, tabelle, e-book scaricabili e persino simulatori per aiutare gli aspiranti possessori della card gialla.

Nello stanzone in cui si attende il proprio turno ci si scambiano link e consigli. «Mio marito – dice Maria, una storia ventennale di lavori saltuari e tutti in nero – è disoccupato e nullatenente. Di tanto in tanto qualcosa fa, ma non risulta. Se ci separiamo, il reddito lo prendiamo entrambi e per intero. Però dobbiamo trovare un posto in affitto a poco per spostare la residenza».

Stesso problema di un ragazzo di 32 anni, un passato da precario di call center, ma da tempo disoccupato: «Vivo con i miei, che stanno bene. Inizialmente non avevo neanche pensato al reddito, poi ho realizzato che se voglio un lavoro, sono obbligato. Con tutti gli sgravi previsti per le imprese, senza quella card non mi prendono neanche in considerazione».

Proprietari di immobili e agenzie si sfregano le mani. L'aumento della domanda ha dato cittadinanza ad immobili che fino a qualche mese fa nessuno avrebbe preso in considerazione.

Microappartamenti in zone periferiche, garage o depositi riconvertiti, case fatiscenti.



«Molti non saranno neanche abitati, se non per il tempo necessario per le verifiche –spiega un professionista del settore – ma è un movimento che fa lievitare anche i prezzi degli immobili di fascia media e medio-alta».

Anche i titolari di molti Caf sorridono. E non solo perché è a loro che si rivolgeranno gli aspiranti per avere l'Isee, documento fondamentale per verificare se si possiedono i requisiti base per il reddito. Ai Caf, oltre che alla Posta e all'Inps, si potrà anche presentare la domanda. Si tratta di servizi gratuiti per l'utente (almeno in teoria), ma non per lo Stato.

«Il vero business però – spiegano al centro per l'impiego – sarà per gli enti di formazione accreditati, quanto meno per i primi 12 mesi. E' lì che finiranno tutti o quasi». E basta guardare le bacheche degli annunci di lavoro – quasi tutti all'estero o fuori regione – per crederci. Le aziende non sono obbligate a comunicare le posizioni disponibili, non esiste una borsa nazionale del lavoro e i sistemi informatici dei vari Cpi non dialogano neanche tutti fra loro.

Il prototipo della card per il reddito di cittadinanza

ANGELO CARCONI/ ANSA

Il caso

# Cantone pronto a lasciare l'Anac " Voglio tornare in magistratura"

*Al Csm spuntano le domande del numero uno dell'Anticorruzione per candidarsi come procuratore a Perugia, Torre Annunziata e Frosinone. Pesano i rapporti con il governo*

---

**Liana Milella,**

Roma

A chiunque, in questi cinque lunghi anni, gli chiedeva cosa avrebbe fatto dopo la presidenza dell'Anac, Raffaele Cantone ha sempre risposto « tornerò a fare il magistrato ». Ma adesso che al Csm spuntano le sue domande per candidarsi al posto di procuratore in tre uffici non certo di primo piano — Perugia, Torre Annunziata, Frosinone — ecco scatenarsi la caccia al perché. Per due ragioni. La prima: l'incarico al vertice dell'Anticorruzione scadrà nell'aprile 2020, quindi le tre domande anticipano di molto i tempi. La seconda ragione attiene ai rapporti tra Cantone e il governo giallo- verde, una coesistenza fredda, in cui non sono mancati motivi critici, come sul codice degli appalti. Certo nulla a che vedere con il feeling tra Cantone e il governo Renzi. Quando al Csm la notizia delle sue domande trapela, dall'Anac giungono conferme e motivazioni. Certo, il magistrato che a Napoli aveva sfidato la camorra e il clan dei Casalesi fino a rischiare la vita, guarda alla possibilità di dirigere tre uffici in cui spendere l'ampio patrimonio di conoscenze ed esperienza. Perugia, dove si indaga sulla ricostruzione post terremoto. Frosinone, dove l'infiltrazione della criminalità organizzata è un fatto acclarato. Torre Annunziata, la sua terra, dove proseguire l'impegno contro i camorristi che lo ha reso famoso ben prima dell'incarico all'Anac.

Già, ma perché non puntare su Roma e Torino, due grandi uffici all'altezza di chi ha diretto un ufficio come l'Anac che per compiti, uomini e mezzi, ha più potere di un ministero? Cantone, spiegano, non cerca il potere, vuole riprendere il suo lavoro di magistrato. Ma perché tanto anticipo? « Si sa, i tempi al Csm sono lunghi » minimizzano all'Anac. È un fatto che oggi Cantone non ha con il governo la piena e decisiva voce in capitolo che aveva prima. Prova ne è quel codice degli appalti, di cui lui stesso ha seguito i lavori e di cui è un convinto sostenitore (al di là di lievi modifiche), che invece Conte, Salvini e Di Maio ripetono di voler smontare. Ecco la polemica sulle gare nei Comuni fino a 150mila euro, « una norma pericolosa » dice Cantone, e in contrasto con la legge anticorruzione, su cui pure dà un giudizio in parte positivo. I rapporti col governo? « Buoni, istituzionalmente corretti. Siamo stati critici anche con il precedente quando era necessario ». Ma forse per Cantone ormai è tempo di rimettersi la toga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA

Al vertice

Raffaele Cantone, magistrato, da marzo 2014 è a capo dell'Autorità nazionale anticorruzione